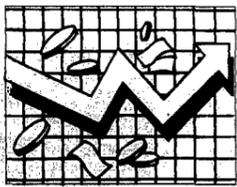


LA GIUNGLA DELLE TASSE



ROMA. Dopo l'esperienza di Torino con i fischi a Romano Prodi, l'estrema Destra di Alleanza Nazionale ha deciso di cavalcare la protesta fiscale dei lavoratori autonomi. E così annuncia la propria adesione alla manifestazione milanese dei commercianti organizzata per oggi dal Polo. O meglio, dall'associazione «Riforma e libertà» (guidata da esponenti del Polo come Alfredo Biondi), che si ispira ai progetti dell'ex ministro delle Finanze Giulio Tremonti. Siamo ormai in piena campagna elettorale, e la tensione della vigilia prova ancora una volta che la rincorsa al voto sta passando soprattutto attraverso la questione fiscale, avendo a cuore le scelte di artigiani e commercianti, verso i quali si getta a capofitto An. S'rischia di ripetere le piazzate di Torino, che provocarono non poche prese di distanza da parte dei lavoratori autonomi presenti, che non volevano essere strumentalizzati ai fini elettorali.

«Tremonti è un Pincocchio»

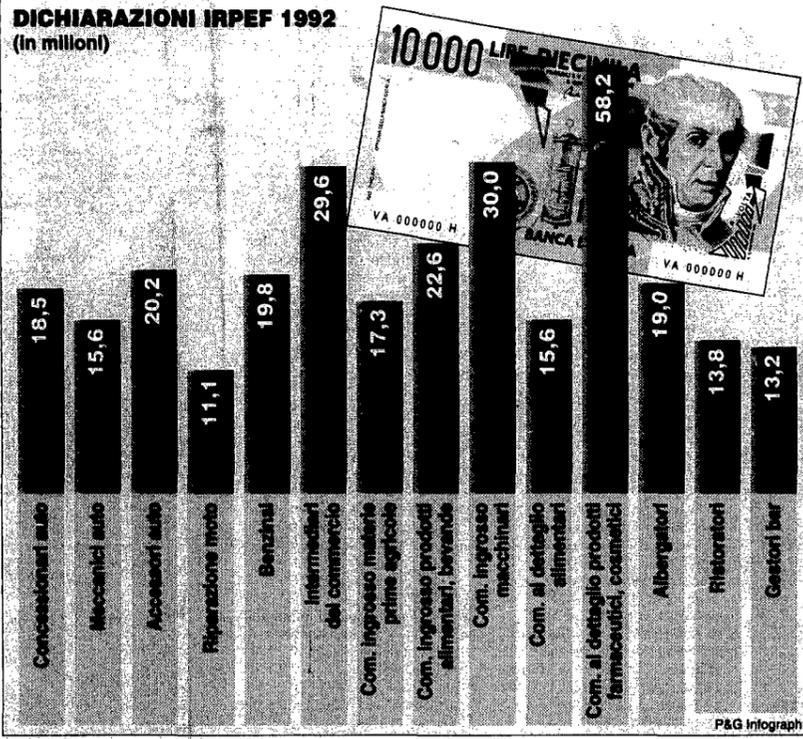
Comunque la manifestazione di oggi passa come quella di Tremonti. Il che si è prestato ad acidissimi commenti da parte di categorie di professionisti come gli odontoiatri, categoria che pure risulta tra le meno devote all'obbligo fiscale. «Tremonti è un Pincocchio», ha esclamato il segretario della Federazione dei medici chirurghi e degli odontoiatri, Fabrizio Turini. Quando era ministro e «solo pochi mesi fa», afferma il dottore, «si dimostrava il peggior nemico dei liberi professionisti attuando una vera e propria persecuzione fiscale». Il ricattava per «costringerli a nuove imposte». Ed oggi si scopre paladino di un ceto medio che lavora e che fra un mese andrà a votare. Non è più tenera l'associazione dei dentisti (Afd) che, con abbondanti sospetti sulla solidarietà prelettorale, ricorda quanto fu «sordo interlocutore l'ex ministro Tremonti».

Nella campagna elettorale, se c'è una cosa su cui sono tutti d'accordo, è che la pressione fiscale è al massimo. Il problema dunque resta quello di far pagare tutti, ovvero scovare l'evasione e l'elusione fiscale, unica condizione per far pagare meno senza ridurre le entrate statali e tagliare la spesa sociale (scuola, pensioni e sanità). Come ricorda il dirigente dell'Inpdap Giuliano Cazzola, chi vuol ridurre la pressione fiscale deve pure spiegare come si dovranno finanziare la sicurezza sociale e gli stipendi dei pubblici dipendenti. Commercianti e artigiani sono oggi come mai sulla cresta dell'onda. E ne approfittano: La Confindustria annuncia per il 25 marzo una colossale «Operazione Tax Day», un grande contenitore di dibattiti, assemblee sul fisco, che il presidente dell'organizzazione Sergio Billè «è forse il problema numero uno per milioni di famiglie». Con una precisazione: la giornata «non ha e non intende in alcun modo avere un colore politico né diventare per qualcuno un'arma di propa-

Supermitto? Le Fiamme Gialle ammettono: «Sono virtuali»

Le supermitte miliardarie che artigiani e commercianti si vedono appioppare, a volte per semplici irregolarità formali, sono solo «virtuali». Non solo nessuno le pagherà mai, ma nessuno nemmeno chiederà il versamento di quei miliardi che, nel recente caso di una discoteca, erano più di 100. E a spiegare ai presunti evasori questo paradosso, o se si vuole questa complessità della legge, sono gli stessi finanziari, in calce al verbale con il quale constatano le violazioni fiscali. Una spiegazione che da un po' di tempo i finanziari hanno cura di scrivere in fondo ai verbali su ordine dello stesso comando generale, stanco di vedere i propri uomini finire al centro delle polemiche per azioni delle quali non si sente responsabile. E lo ha scritto chiaramente nella circolare che ha mandato a tutti i comandi regionali.

I REDDITI DICHIARATI NEL COMMERCIO



E per il 10% mercoledì riapre la Camera

ROMA. Il Parlamento riapre i battenti per esaminare di nuovo la riforma della previdenza, in quella parte che con il contributo del 10% estende la tutela pensionistica ai cosiddetti lavoratori parasubordinati - che finora ne sono stati privi. Mercoledì tocca alla Commissione lavoro della Camera, che ha convocato il governo per sentire (e suggerire) le modifiche che subirà il provvedimento. Non sappiamo se al Senato avverrà la medesima cosa. Fatto sta che i deputati rivivranno in una sorta di «flash back» gli scontri dell'estate scorsa, i più ripeteranno le argomentazioni che condussero la maggioranza ad approvare il provvedimento, altri dovranno cambiare registro in omaggio alla campagna elettorale che la Destra ha scatenato contro il 10%.

Che Dini abbia l'intenzione di aderire all'invito del presidente della commissione di Montecitorio, Marco Fabio Sartori (Lega), l'ha fatto intendere il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, che qualche giorno fa aveva dato fuoco alle polveri auspicando una ulteriore sospensione del 10%. «Mercoledì saremo ascoltati dalle Commissioni parlamentari - ha detto - che ci diranno qual è il loro intendimento». Come ha ricordato Fantozzi, il provvedimento è fermo, in attesa del parere del Consiglio di Stato (pare, il 21 marzo) sui due decreti ministeriali attuativi inviati dal ministro del Lavoro Tiziano Treu, e che sostituiscono quelli bocciati a suo tempo dal Tar. Per questo il termine per l'iscrizione all'Inps dei lavoratori parasubordinati era stato spostato al 31 marzo, e con esso anche il versamento dei contributi con decorrenza gennaio 1996. I due nuovi decreti - dice ancora Fantozzi - correggono «gli errori e le imprecisioni» rilevate dal Tar.

Ma ora non è più questione di errori e imprecisioni. Dopo l'ondata di polemiche degli ultimi giorni, che ha indotto Lamberto Dini alla «verifica» con i partiti a cominciare da quelli che non si erano opposti alla riforma, si tratta di cambiamenti seri. Come la prospettiva di non far gravare il contributo sul secondo lavoro di chi ha già una tutela pensionistica. Tuttavia la verifica servirà a dividere il grano dall'oglio: quanto cioè il 10% serve a dare la pensione a chi non ce l'ha, e quanto invece serve (con i suoi 2.600 miliardi l'anno) a consolidare le entrate dell'Inps. E forse finirà che i due obiettivi coincidono. E forse dovrà cambiare la legge, e allora serve un altro provvedimento legislativo (un decreto?) in piena campagna elettorale. E così si porrebbero le condizioni per consigliare un rinvio a dopo le elezioni, lasciando la «petata bollente» al nuovo governo.

Sulle eventuali modifiche, possibili per Lamberto Dini e Tiziano Treu solo con un «larso consenso», il ministro del Lavoro ha detto che se saranno costose, il Parlamento dovrà trovare la relativa copertura finanziaria (siamo sempre ai 2.600 miliardi dell'Inps). Tra le correzioni meno costose - già proposte nei decreti all'esame del Consiglio di Stato - c'è la facoltà dei lavoratori autonomi e professionisti di versare il 10% alle loro casse (gli istituti che le gestiscono hanno nominato ieri i propri rappresentanti nell'apposita commissione ministeriale). Per Treu è invece «necessaria una verifica parlamentare» per cambiamenti «più radicali» come l'esonero di chi ha un secondo lavoro autonomo.

I sindacati insistono perché sia conservato il diritto alla pensione per i lavoratori parasubordinati stimati in 1,5 milioni di persone. L'on. Laura Pennacchi del Pds cita fonti delle Finanze: tra il '90 e il '92, ogni 5 redditi da lavoro rilevati nel 740, due sono stati di autonomi tradizionali e imprenditori, due di questi parasubordinati, e uno di lavoratori dipendenti. □ R. W.

Fisco, il Polo soffia sul fuoco Anche An alla manifestazione di oggi a Milano

Il Polo cavalca la protesta fiscale dei lavoratori autonomi, e oggi a Milano tiene una manifestazione di commercianti all'insegna dei progetti dell'ex ministro Tremonti. Alleanza nazionale annuncia l'adesione, ma intanto artigiani e commercianti con le loro iniziative non vogliono confondersi con le mire elettorali della Destra. Contartigliano minaccia rivolta fiscale, ma la Fiom avverte che gli operai sono i più tartassati: tre lire su cinque vanno allo Stato.

RAUL WITTENBERG

ganda elettorale». An è avvertita. Gli artigiani, poi sono a un passo dalla rivolta fiscale. Questa è almeno la valutazione di Ivano Spallanzani, forse infuocato dal congresso fiorentino dell'organizzazione di cui è presidente, la Contartigliano. Spallanzani tuona dal palco: 1,4 milioni di aziende che non ne possono più di «troppe tasse, troppe norme, troppi obblighi», che stanno mettendo in crisi una forza sociale stanca di essere criminalizzata. E aggiunge: «Siamo contrari alle contestazioni come quella dei commercianti a Torino, alla quale non abbiamo aderito; ma se si prosegue con le false promesse, «ditemi basta e scenderemo in piazza».

In particolare gli artigiani sono convinti di pagare più degli altri. Lo ha dimostrato l'associazione degli artigiani di Mestre, citando dati ufficiali. «È vero che dipendenti e pensionati danno il 72,9% del gettito Irpef - spiega il segretario Giuseppe Bortolussi - ma è anche vero che essi rappresentano l'81% dei contribuenti. Autonomi e imprenditori sono invece appena il 13,95% del totale dei contribuenti, eppure le loro tasse costituiscono il 25,3% del gettito». Ovvero, presi uno per uno, gli autonomi pagano di più. Alla rivolta fiscale non crede la Uil. Il numero due Adriano Musi ritiene che non serve a nulla, serve piuttosto al dialogo fra i diversi soggetti sociali per una battaglia contro l'evasione che danneggia sia i lavoratori dipendenti sia gli autonomi. Se questa battaglia avesse successo, «tutti pagherebbero, ma di meno».

Se gli artigiani sono vicini alla ribellione contro le tasse, gli operai non sarebbero da meno. L'avvertimento viene dal segretario Fiom dei metalmeccanici piemontesi Giorgio Cremaschi, ed è rivolto a tutti gli schieramenti, iniziando dal Centro-Sinistra. «Operai pronti alla rivolta». Per ogni due lire di stipendio netto, un metalmeccanico ne versa tre a vario titolo allo Stato», rivela il sindacalista annunciando una valanga di manifesti e volantini (dal titolo «Giustizia Fiscale») in cui si dimostra che i lavoratori dipendenti, in particolare i metalmeccanici, sono la categoria «più tartassata dal Fisco». «Se si continua così - conclude Cremaschi - la prima corda a spezzarsi sarà quella del lavoro dipendente». E naturalmente scende in campo anche il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi per auspicare che, oggi a Milano, prevalga l'intelligenza degli italiani. «L'intelligenza dice che non si può aumentare la pressione fiscale, ma pure che i miracoli subito non li fa nessuno, nemmeno Berlusconi». Fantozzi ricorda come il suo governo pur non aumentando le tasse ha centrato l'obiettivo dei 130.000 miliardi di disavanzo, mentre quello del Polo aveva sfiorato di 11.000 miliardi. Fantozzi vede nel futuro una revisione del sistema sanzionatorio: non più le famigerate sanzioni amministrative, ma solo quelle legate «al mendacio e alla frode».



La Confesercenti: bloccate per tre anni gli Ipermercati

Arginare lo strapotere degli Ipermercati e supermercati, che distruggono i piccoli e medi negozi, si può, basta volerlo. Per farlo bisognerebbe bloccare per tre anni ogni autorizzazione per Ipermercati e supermercati; spendere 500 miliardi all'anno per tre anni per le piccole imprese commerciali fino a 20 dipendenti, per metterle in condizioni di reggere la competizione con quelle più grandi; regolamentare le vendite sottocosto con cui le grandi catene commerciali mettono fuori mercato le imprese più piccole; unificare i termini di pagamento per gli acquisti di merce tra grande e piccola distribuzione. È la ricetta proposta da Marco Venturi, segretario generale della

Confesercenti, in merito ai problemi delle piccole e medie imprese commerciali. «Grande distribuzione, calo dei consumi, fisco, credito burocratico e criminalità, hanno colpito duramente e mortalmente il commercio - dice Venturi - che dal 1992 ad oggi ha visto chiudere 200 mila esercizi di cui ben 135 mila negozi al dettaglio. Ipermercati e supermercati continuano a crescere, sono circa 5 mila e per ogni nuova grande struttura del settore alimentare che apre, chiudono 34 negozi più piccoli e ad ogni occupato in più nella grande distribuzione corrispondono 4 occupati in meno in quelle più piccole». «Le città - continua Venturi - sono sempre più desertificate per la chiusura dei negozi, tanto che francesi e inglesi corrono ai ripari con apposite leggi sulla gestione del territorio. La Francia incentiva l'acquisto di immobili nei centri urbani. La Gran Bretagna fa dei «retail planning guidelines». In Italia, siamo in tempo utile per garantire uno sviluppo armonico del commercio che metta al centro la piccola e media impresa».

L'INTERVISTA. Parla il segretario Cna Sangalli: «Per il fisco serve un nuovo patto sociale»

«Tremonti? È uno dei responsabili del caos»

«La lotta all'evasione fiscale? È un'illusione se non si avvia la riforma. Bisogna rimuovere le cause che spingono a evadere le tasse». È questa l'opinione di Giancarlo Sangalli, segretario della Cna, che a Tremonti (promotore della manifestazione di oggi a Milano sul fisco) ricorda le sue responsabilità quando era ministro delle Finanze nel governo Berlusconi. «Sul fisco un patto tra Stato e parti sociali come sul costo del lavoro».

PIERO DI SIENA

È un'iniziativa elettorale, e in quanto tale del tutto legittima. Ma non vorrei che venisse usata per sollevare un polverone. Ho sentito parlare di una replica della contestazione di Torino. Sarebbe una sciocchezza. E poi verrebbe da dire: da che pulpito viene la predica? A quale pulpito si riferisce? Anche all'ex ministro Tremonti. Molti dei disagi che hanno sopportato i lavoratori autonomi derivano dalle misure assunte nella Finanziaria 1995, cioè quando Tremonti

era ministro. Le norme sul patteggiamento fiscale hanno comunque comportato un appesantimento dell'esposizione finanziaria di tante imprese verso il fisco che ha creato malumore. Sarebbe giusto che anche Tremonti si prendesse la sua parte di responsabilità. Il sindacato sostiene che è vero che il carico fiscale è eccessivo per tutti, ma se si vuole diminuirlo bisogna ottenere innanzitutto risultati nella lotta all'evasione e al-

grave distorsione del mercato. Tutto giusto, ma è un approccio che rischia di essere esclusivamente teorico... Perché teorico? Perché punta quasi esclusivamente sui controlli. Ma lo sa che in Italia su 100 dichiarazioni di reddito l'amministrazione ne riesce a controllare non più di due o tre? Bisogna dire come fare per ottenere risultati nella lotta all'evasione fiscale. Ora se non si compiono le indagini di settore e non si riflanno per i lavoratori autonomi i parametri del prelievo fiscale differenziati per categoria, non si fanno passi avanti. Non è modo questo per eludere il tema dell'evasione fiscale? Assolutamente. Bisogna sapere che cosa induce all'evasione. Ora, le imprese artigiane subiscono la concorrenza di centinaia di migliaia di posizioni abusive, forme di secondo e terzo lavoro completamente in nero e totalmente sottratti al fisco che provocano una

libro del carico. Non crede che un aumento delle imposte sui consumi avrebbe un effetto sui prezzi e quindi sull'inflazione? Non lo credo. Anzi penso che alla lunga le imposte indirette hanno la funzione di contenere e selezionare i consumi e quindi hanno un effetto antinflattivo. Inoltre solo con una organica politica di tassazione dei consumi instata a capo di regioni e comuni è possibile creare un vero federalismo fiscale. Un decentramento delle tasse sul reddito sarebbe un ulteriore stimolo all'evasione. Comuni e regioni hanno una capacità di operare controlli che è sicuramente minore a quella dello Stato. Che cosa pensa del contributo del 10% per i lavoratori autonomi ora sospeso dal governo? È di quelle cose che gridano vendetta... L'introduzione di questo contributo doveva servire a creare una situazione previdenziale per tanti

lavori atipici che vanno sotto il nome di «collaborazioni». I sindacati poi sostengono che per quelli che hanno già una condizione previdenziale si tratta di un atto di solidarietà. Guardi che noi non siamo contrari al fatto che ogni forma di lavoro corrisponda un versamento contributivo né che vi siano forme di solidarietà. Quello che è inaccettabile è che i contributi non vadano al fondo di appartenenza. Se una solidarietà vi deve essere questa può essere regolata attraverso i Fondi. Non temi comunque la tensione che si accumula su questa come su altre questioni possa sfociare in un conflitto senza precedenti tra lavoratori autonomi e dipendenti? Noi abbiamo alle spalle un'esperienza che ha ben funzionato. Mi riferisco alla concertazione sul costo del lavoro. Non è possibile un eguale patto sul fisco tra lavoratori dipendenti, imprese di ogni ordine e lo Stato?



ROMA. «È ora di smetterla di tenere il cerino acceso vicino ai pagli. Lo voglio dire soprattutto all'ex ministro delle Finanze, Giulio Tremonti, e a quanti pensino di poter cavalcare strumentalmente il malessere dei lavoratori autonomi». A parlare così è Giancarlo Sangalli, segretario generale della Cna, una delle principali associazioni degli artigiani. Allora Sangalli, la manifestazione promossa da Tremonti a Milano non le piace?